

un nuovo appuntamento da non perdere per ripensare il decoro urbano

di Chiara Tancet

A Verona per un antipasto di quello che sarà il nuovo format lanciato da Afidamp Servizi e che fungerà da complemento alla fiera di riferimento del settore del cleaning: si chiama Pulire Outdoor- Focus città.

C'è un nuovo invitato alla fiera di Verona: si tratta dell'interessante progetto messo in campo da Afidamp Servizi in collaborazione con Veronafiere e si svolgerà a Verona dal 21 al 23 maggio 2013 in concomitanza con Pulire 2013, la più importante manifestazione dedicata agli operatori della pulizia professionale, giunta ormai alla sua 21esima edizione. In vista del lancio di questo nuovo salone dedicato ai servizi per il

sistema urbano è stato condotto a Verona, lo scorso 3 ottobre, un talk-show di presentazione con un piccolo assaggio dei temi in oggetto a Pulire Outdoor, una manifestazione concepita soprattutto come luogo di esperienza, di confronto e di apprendimento su tematiche proprie delle città evolute. La pulizia, l'igiene, la salvaguardia rappresenteranno infatti i punti focali della riflessione, in relazione al fatto che da diversi studi emerge quanto la pulizia sia tra gli indici di efficienza di un Paese e quanto sia strettamente legato al concetto di sicurezza pubblica.

Ospiti al dibattito

A partecipare al talk-show, sapientemente condotto da **Andrea Pancani**, Vicedirettore di La7, un parterre di ospiti d'eccezione chiamati a commentare i risultati di una ricer-

ca commissionata da Afidamp ad **Alessandro Amadori**, Direttore dell'istituto demoscopico Coesis Research: **Luigi Spagnoli**, Sindaco di Bolzano e **Umberto Di Primio**, sindaco di Chieti, **Monica Cerroni**, Presidente di FISE Assoambiente, **Daniele Fortini**, Presidente di Federambiente ed Amministratore Delegato ASIA e **Pietro Giordano**, Segretario Generale Adiconsum e responsabile della contrattazione dei Contratti Collettivi Nazionali.

I saluti istituzionali

Ad aprire il talk-show la presenza istituzionale di **Ettore Riello**, Presidente di Veronafiere che si è detto molto felice di accogliere nel suo polo fieristico Pulire Outdoor, naturale complemento di Pulire. «Un ente fieristico è sempre ben disposto – dice Riello – ad accogliere i progetti di estensione di manifestazioni di successo. In questo caso Pulire ha avuto un processo evolutivo molto importante e siamo orgogliosi di ospitare il segmento nascente e complementare a questo progetto».

L'idea della fiera

Quindi **Toni D'Andrea**, AD Afidamp Servizi, ci introduce all'argomento di discussione partendo da una riflessione sulle fiere, che oltre ad essere un luogo di scambio commerciale sono incubatrici di idee e catalizzatori d'attenzione. Per questo motivo, nel corso delle varie edizioni di Pulire è nata l'idea del complemento "outdoor" che nasce da una riflessione sul concetto di benessere. «Da sempre infatti ricordiamo –afferma D'Andrea - che il concetto di pulizia è legato strettamente a quello di salubrità e benessere: per questo abbiamo estrapolato una serie di valori che contribuiscono al benessere e abbiamo cercato di capire in quale misura ogni singolo fattore incide sul concetto di benessere del singolo».

22
GSA
OTTOBRE
2012





Un video e una ricerca: tutte le strade portano a Roma. E la trovano sporca.

Due sono le testimonianze che fanno da cornice al talk-show: la prima un mini reportage, un video di "sociologia visiva" filmato a metà settembre in tre città cluster Milano, Roma e Bari, in cui ad alcuni passanti veniva chiesto di dare un giudizio sul livello di benessere e pulizia percepito nella propria città. Il secondo un'indagine dettagliata dal titolo "Pulizia urbana e Qualità del vivere: Clean Factor Index", realizzata dal Prof. Amadori tra il 17 e il 24 settembre scorsi su un campione di popolazione italiana di 1433 intervistati. Due lavori concepiti e condotti in modo indipendente e che pure mostrano gli stessi risultati: esiste un'emergenza nazionale sulla qualità della vita.

La pulizia miete grande consenso

Nel rapporto sono stati presi nove fattori di riferimento (mobilità, sostenibilità, sicurezza, modernità, responsabilità sociale, senso civico, salute, accessibilità e pulizia ed igiene) per stabilire in che proporzione questi fattori intervengano nel giudizio sulla qualità della vita ed è emerso che il fattore "pulizia-igiene" pesa per il 47%, contro il 14% della sostenibilità, e il 13% della sicurezza. E' quindi la pulizia delle strade e il decoro di quartieri e spazi pubblici la prima preoccupazione degli italiani. Questo dato ci racconta in modo chiaro e netto che investire in pulizia significa, a livello politico, investire in consensi.

Qualità della vita e dell'igiene in un'Italia troppo frammentata

Aggregato per grandi aree, l'indice della qualità della vita (Quality Life Index) risulta elevato nel nord est (Triveneto ed Emilia Romagna) con il 74,9%. Segue il nord ovest con il 73,1%, dove Milano presenta un valore più basso della media (68,8%). In generale nei piccoli centri si vive meglio che in quelli grandi: in media il QLI delle città sopra i 250.000 abitanti è inferiore di 10 punti a quello dei centri al di sotto dei 5000. Il peso demografico di Roma spiega dunque l'indice relativamente basso dell'area centro Italia (69,5%) che esprime invece eccellenza nei suoi centri minori. Sud e isole si collocano in coda con il 66,2% di indice della qualità della vita, ma il dato di Bari si ferma a 61. Un dato anelastico che non mostra dunque sostanziali differenze tra il giudizio espresso dal giovane e quello dell'adulto: non esiste un gap generazionale nel giudicare la qualità di vita e di benessere nella propria città. Per quanto riguarda l'indice di pulizia (Clean Factor Index) la classifica risulta confermata, con un nordest che accresce ulteriormente la sua leadership (78,2%). Seguono il nord ovest con 75,6, (70 a Milano), il Centro al 69,9%, e il Sud al 65,8%, con Bari al 57.

Un campanello d'allarme

«Una ricerca che deve rappresentare un campanello d'allarme su un'Italia che si muove a due velocità - commenta Amadori -. Attireremo capitali e occupazione solo con sistemi urbani che garantiscono una qualità della vita allineata agli standard europei: per

questo l'investimento nelle nostre città, e nella loro pulizia, ha precedenza assoluta anche per il nostro rilancio economico. Dobbiamo pensare che il futuro del nostro Paese non potrà dipendere dai piccoli comuni virtuosi; sono le grandi città a dover cambiare il passo: come possiamo pensare di competere nel medio-lungo termine con le grandissime metropoli di Cina e India che hanno decine di milioni di abitanti?»

Il valore (politico) strategico del pulito

I due sindaci presenti, rappresentante del PDL l'uno e del PD l'altro, sanno bene quanto valga in termini di consenso il decoro urbano, ma lamentano difficoltà a livello istituzionale, dove l'ente nazionale per eccellenza, lo Stato, ha depauperato gli enti comunali della maggior parte delle risorse in termini economici. «Non possiamo aspettarci di gestire un'Italia così frammentata e diversa per cultura ed economia», afferma **Luigi Spagnoli** - in modo centralizzato: ogni regione deve trovare il miglior modo per valorizzare la propria *Heimat*, il territorio di appartenenza: solo così si potranno avere risultati positivi anche in termini di consenso cittadino». **Umberto Di Primio**, sottolinea poi che si tratta di un problema anche di carattere culturale: «Le città pulite sono senza dubbio indice di gradimento; l'idea di vivere in un bell'ambiente ha un impatto positivo anche sulla sicurezza percepita. Tuttavia dobbiamo riconoscere che c'è un problema culturale dove anche l'utente ha le sue responsabilità. Non ci sono amministratori che intimano alle municipaliz-





disciplina del conferimento per la differenziata, Napoli ci spende circa 1 euro/persona all'anno». L'efficienza non può prescindere da congrui investimenti.

Gestione complessa e articolata

Anche **Monica Cerroni** interviene sulla questione della difficile articolazione organizzativa che ogni regione deve affrontare sottolineando che «le aree di smaltimento devono poi essere sì circostanziate ad un'area sovra comunale, purché esse si trovino in prossimità limitrofe, altrimenti sfumano in costi di smaltimento tutti i benefici legati al conferimento differenziato». **Pietro Giordano** ricorda invece l'importanza in questo senso di non affidarsi, come troppo spesso avviene, all'offerta al massimo ribasso, contravvenendo peraltro alle normative europee che sostengono l'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per un nuovo modello di sviluppo

«Attualmente le cose non funzionano – afferma Giordano – perché la pressione fiscale asfissa ogni tentativo di sviluppo: è necessario improntare i prossimi sforzi di ripresa economica in un'ottica nuova rispetto a quella che ci trasciamo dietro da troppi anni: l'ingerenza dello Stato nei servizi dovrà essere sempre più marginale. E il cittadino dovrà iniziare a pagare di più per i servizi che, tuttavia, dovranno offrire tutto un altro livello di qualità che, ad oggi, pare ancora un miraggio».

... diamoci l'appuntamento a Pulire Outdoor

Pulire Outdoor offre dunque lo spunto per ripartire da una nuova progettualità che ha come primo obiettivo quello di creare un dialogo virtuoso tra chi è responsabile della progettazione e gestione dei servizi urbani e chi eroga il servizio, tra i produttori di tecnologie e i gestori del servizio: di questo e di molto altro siete invitati a sentire nelle tre giornate a tema che Afidamp ha messo a punto con la collaborazione di ANCI, FISE Assoambiente e Federambiente: l'appuntamento è già quasi alle porte.

24
GSA
OTTOBRE
2012

zate di *non pulire*: il vero problema è che ci sono troppo poche risorse per efficientare il servizio come ogni sindaco auspicherebbe. Una soluzione per il futuro può partire dai banchi di scuola dove sono in corso molti progetti per una corretta educazione ambientale».

Pulizia, ma quanto mi costi?

Il problema delle risorse però è ineludibile: «Nel 2009- afferma **Daniele Fortini** – la città di Napoli spendeva circa 29 milioni di euro all'anno per la pulizia delle strade che, per un milione di abitanti circa, significa 29 euro pro capite all'anno; nel 2012 lo stanziamento

è sceso a 11 milioni di euro. Quando si hanno a disposizione risorse così esigue non deve poi sorprendere che il risultato lasci spazi a delle perplessità. Non si può pensare di tenere pulita una città come Napoli, dove la densità demografica varia dagli 8.000 abitanti/km² della periferia ai 23.000 del centro storico e in cui la maggior parte delle persone vive per strada, con 11 euro all'anno/persona». Poi, nell'immaginazione collettiva, fa comodo pensare che sia un problema culturale dove l'assenteismo e l'assistenzialismo la fanno da padrone. «Torino - prosegue Fortini - spende in media 8 euro all'anno nella comunicazione rispetto alla di-

